

of La Roquette (which was since torn down). It recreates the gestures, the events and objects that day after day regulate the monotonous, constrained existence of inmates. The tape is part of a multi-media presentation, which includes also pictures, drawings and documents from La Roquette.

Dietro il grigiore delle mura della prigione, la voce di Mimi recita i fatti quotidiani della vita carceraria. Questo lavoro collettivo ricostruisce la vita delle detenute nel carcere femminile di La Roquette (oggi demolito). Ricostruzione di gesti e di fatti, riscoperta degli oggetti che scandiscono la quotidianità coatta delle prigioniere, fotografie, disegni e documenti del carcere si affiancano al video nella presentazione multi-media di questo lavoro collettivo.

OPTIC NERVE (USA)
Dead Action
b&w, 30 mn, 1976

A documentary shot within San Francisco County Jail at San Bruno. Intercut with vérité style footage on the tedium and anxiety of jail life in the men and women's facilities, the inmates speak to the class nature of jails and the oppression they encounter on the outside, both before and after incarceration.

Un documento realizzato nel carcere di San Bruno della contea di San Francisco. Intercalato con riprese stile cinema verità sulla noia e le ansie della vita carceraria, i detenuti parlano della funzione del carcere nella lotta di classe e dell'oppressione che trovano fuori, sia prima che dopo la loro incarcerazione.

S. ROSSI, L. ANEPETA,
G. RESCA, A. MASCIOCCHI,
T. FIORELLI (I)
Fatua, incongrua, scucita...
b&w, 90 mn, 1975

This tape is part of a broader work involving de-psychiatrization and de-hospitalization that took place in what used to be Ward 17 of the mental hospital S. Maria della Pietà. The story of a woman Filomena, taken into a mental hospital, a "detective story", of a special kind: on one side the "official" truth, supported by the traditional psychiatric establishment, on the other side what lies behind it, i. e. the "real" Filomena.

Questo nastro fa parte di un ampio lavoro di de-psichiatrizzazione e di deospedalizzazione portato avanti nell'ex padiglione 17 di S. Maria della Pietà. La storia di una donna, Filomena, ricoverata in un ospedale psichiatrico, un "giallo" sui generis; da una parte la verità "ufficiale", sentenziata

dal potere psichiatrico tradizionale, dall'altra la "vera" Filomena.

L. BONORA, C. ANSALONI,
R. SALANI, A. VERGINE (I)
I fratelli Accorsi tornano a casa dopo 20 anni di manicomio
b&w, 30 mn, 1976-77

Two brothers, Tonino and Alberto Accorsi, after spending 20 years in the mental hospital of Ferrara, are allowed to leave the hospital and to go back to the small town (S. Carlo) where they were born. This tape was produced as part of the program started in 1974, to "de-institutionalize" mental therapy. It follows them as they return to S. Carlo, it explores their personality, their habits, their ways of relating to other people, the problems they meet in re-entering their home ground. The emphasis is not so much on the fact that they should no longer be considered as "dangerous" to the other members of the community, as much as on their right to be accepted, so that those who have not seen them for many years or meet them for the first time would see them as "real" human beings, rather as stereotyped "lunatics". This is an instance in which video has been used not just as a documentary medium but as a tool which played an essential

role in every phase of the re-integration process of the two brothers in their community.

Due fratelli, Tonino e Alberto Accorsi, dopo aver trascorso oltre 20 anni nell'ospedale psichiatrico di Ferrara, vengono dimessi e tornano nel loro paese d'origine, S. Carlo. Questo nastro fa parte del lavoro di deistituzionalizzazione avviato presso l'ospedale psichiatrico di Ferrara (oggi aperto) fin dal 1974. Il nastro segue i due fratelli nel loro viaggio di ritorno al paese natio, esplora la loro personalità, le loro abitudini, i loro rapporti con la gente, i problemi con cui si scontrano nel loro reinserimento. L'accento non è tanto sulla loro non "pericolosità" quanto sul loro diritto ad essere accettati, in modo che chi non li conosceva o non li vedeva da lungo tempo potesse avere di loro un'immagine reale, al di là dello stereotipo del "matto". Questo è un esempio di uso del video non come semplice documentario, ma come strumento attivo del processo di reinserimento dei due fratelli nella loro comunità d'origine.

G. PEDA', A. SORRENTO (I)
O.P.P. di Reggio Calabria
b&w, 30 mn, 1977

The patients of the mental hospital of Reggio Calabria have